

El Grito, un circo che sa tanto di teatro

Al Vascello con uno dei loro spettacoli più iconici, la compagnia che ridisegna i confini tra le arti

Info

«Johann Sebastian Circus» del Circo El Grito in scena al Teatro Vascello (via Giacinto Carini 78) da stasera a domenica 18 dicembre. Oggi e domani ore 21, sabato ore 19, domenica ore 17. Durata: 60 minuti. Biglietti da 30 a 18 euro www.teatrovascello.it

Il circo che va in teatro e il teatro che va in circo. Arriva al Vascello il primo di una serie di appuntamenti romani per la stagione 2022-23 della compagnia circense El Grito, Johann Sebastian Circus in scena da stasera a domenica. Sessanta minuti d'incantamenti, acrobazie, illusionismi, clownerie, equilibrismi, intorno all'idea che Bach sia tornato tra noi dopo duecentocinquanta anni e un viaggio nello spazio. La musica e altre suggestive tecniche dello spettacolo dal vivo sono al centro di questo titolo del repertorio di una compagnia che quest'anno spegne quindici candeline dalla sua fondazione. «In luglio è nato anche il Sic / Stabile di Innovazione Circense — racconta Giacomo Costantini, fondatore con Fabiana Ruiz Diaz — è il primo centro di produzione multidisciplinare dedicato al circo contemporaneo riconosciuto dal Ministero».

Un traguardo?

«Il segnale che per questa forma d'arte si stanno aprendo spiragli anche in Italia, ma siamo lontani da paesi come



il Belgio dove siamo nati. Speriamo che questo centro faccia da traino per l'intero settore del circo contemporaneo italiano. Ne parleremo venerdì pomeriggio al Vascello».

Una missione.

«Sono un artista a tempo pieno dall'età di sei anni, ma ho passato l'ultimo anno in Italia a fare l'imprenditore. Me

ne rammarico, ma se creare per noi è vita, ridistribuire le risorse agli artisti migliori del territorio è il nostro obiettivo per il bene comune».

Il circo chiede tanta tecnica, costanza, lenta preparazione. «Johann Sebastian Circus» è del 2018.

«Di più, del 2015, ma con un titolo diverso. Negli anni si

è modificato moltissimo, passando da una fase laboratoriale attraverso residenze in decine di città europee, fino alla versione di oggi. È una metodologia di lavoro che rivendichiamo».

Ciò che vedremo al Vascello, dopo essere stato al Piccolo di Milano, mette la musica al centro.

In scena

Un momento dello spettacolo «Johann Sebastian Circus» della compagnia circense El Grito, in scena fino a domenica

«In tutti i nostri spettacoli la musica è drammaturgia. Non si limita a fare punteggiatura, definire atmosfere, è un elemento narrativo. Un po' come nell'opera lirica».

Tre gli artisti in scena.

«Suoniamo tutto dal vivo. Anche gli strumenti circensi sono approcciati come fossero musicali. Fabiana Ruiz Diaz volteggiando in aria produce note, il clown Andrea Farnetani mette in equilibrio palle e bicchieri su un archetto di violoncello, io suono un organo elettrico come una "taca-banda" postmoderno».

Ora che la compagnia ha l'etichetta di Stabile, smetterà d'essere nomade?

«Mai. Continueremo ad andare d'inverno nei teatri, da maggio nei tendoni e sempre nelle strade. Gli chapiteau hanno questa qualità: trasformare un parcheggio di periferia, un non luogo, nella porta d'accesso a una terra straniera a un linguaggio diverso dal quotidiano. Non smetteremo mai di credere in questo valore sociale del circo».

Federica Manzitti

© RIPRODUZIONE RISERVATA